

Il progetto uccelli estinti: lavorare per prevenire l'estinzione della memoria

Todd Victor McGrain

Cornell University, College of Architecture, Art & Planning, 102 Tjaden Hall. NY-14853 Ithaca (USA). E-mail: tv4@cornell.edu

RIASSUNTO

Questo contributo riporta alcune riflessioni dell'autore, scultore americano, sulla modalità di conoscenza della natura, tra visione scientifica e artistica. Nell'interpretazione dei fenomeni naturali si confrontano sempre più visioni e vi si sovrappongono leggende e storie. Queste sono fonti di ispirazione per l'artista. Il progetto Lost Bird è stato avviato dall'autore per ricordare le specie di uccelli estinte nel Nord America. In collaborazione con i curatori di diversi Musei del mondo l'autore ha realizzato alcune statue in bronzo, tra le quali quella dell'Alca imminente del Museo Civico di Zoologia di Roma per ricordare che l'estinzione è per sempre.

Parole chiave:

Progetto Uccelli Estinti, estinzione, memoria, arte e scienza.

ABSTRACT

The Lost Bird Project: working to prevent the extinction of memory.

This article offers some reflection of the author about the way of knowing nature. The goal of The Lost Bird Project is to recognize the tragedy of birds driven to extinction in modern times.

Over the past six years I have worked in collaboration with ornithology collections in North America and Europe. My most rewarding work has been with the staff at the Museo Civico di Zoologia in Rome. We have focused our efforts on memorializing the Great Auk.

They compel us to recognize the finality of our loss, they ask us not to forget them, and they remind us of our duty to prevent further extinction.

Key words:

Lost Bird Project, extinction, memory, art and science.

ARTE E SCIENZA

Mi è stato chiesto di riflettere sul mio lavoro di artista che collabora con musei di scienze, ovvero, con scienziati. Ovviamente ci sono molti tipi di artisti come ci sono tipi di scienziati. Nel mio caso, non unico, il nocciolo della mia identità artistica risiede nel credere che il procedimento creativo è quello d'imparare e d'investigare. Il valore più alto che io trovo nell'arte è l'espressione di questa ricerca persistente; non è il desiderio di comunicare quello che già so a spingermi a lavorare, bensì il desiderio di allargare le mie conoscenze. È proprio questo che rende naturale la mia collaborazione con scienziati. Le conseguenti sfide derivano in primo luogo dalle supposizioni che risultano dalla relazione tra fatti ed emozioni.

La percezione che la scienza sia differente dall'arte deriva principalmente dal mettere a confronto arte e scienza attraverso i metodi di ricerca e la valutazione dei risultati, cosicché gli scienziati trattano esclusivamente fatti obiettivi mentre gli artisti sono ispirati da osservazioni soggettive e impulsi emotivi. Ovvero, si ritiene che gli scienziati si dirigano spediti verso la ricerca di conoscenze spassionate mentre gli artisti vagano incerti nelle complessità del mondo.

Per quanto riguarda le emozioni, mi sembra evidente che ogni indagine o ricerca sia guidata da un desiderio di sapere. Il desiderio è l'emozione fondamentale dell'intelligenza umana. Un neonato esamina il mondo attraverso le espressioni dei suoi desideri; ogni voglia espressa e soddisfatta, sia essa cibo o affetto, è una conferma di causa-effetto e la base di ogni futuro apprendimento. Nel corso della vita tutti gli esseri umani provano emozioni che sono il perno di ogni ricerca di conoscenza. Tutti proviamo la gioia della scoperta il premio emotivo di un problema risolto, di un'evidenza sintetizzata o un'intuizione confermata, così come pure la frustrazione e la delusione di un fallimento.

Per quanto riguarda i fatti, essi da soli non possono generare vera conoscenza e comprensione poiché è la sintesi delle osservazioni a creare la comprensione. Lo stabilire legami tra varie evidenze è sempre gravato dalla difficoltà di districarsi da forti convinzioni e pregiudizi e vedere la verità di quanto è davanti ai nostri occhi. È proprio lo sforzo di vedere chiaramente che mi ha portato su questo sentiero che a volte trovo difficile da percorrere. Ascoltare storie raccontate da scienziati offre una preziosa guida in questa meravigliosa ricerca.

CONTEA PIKE, OHIO

I geologi raccontano la storia di una meteora che colpì il luogo ora conosciuto come Contea Pike, nella parte sud dello Stato dell'Ohio, USA, circa duecento milioni di anni fa. Il cratere formato da questa violenta collisione ha un diametro di cinque miglia, ca. 8 km.; 200 milioni di anni di erosione rende praticamente impossibile distinguere il cratere dalla zona circostante. I geologi sanno di questo cratere in parte attraverso l'uso di magnetometri che rilevano l'anomalia magnetica. Poiché il suolo della Contea Pike è ricco di ferro, il calore immenso causato da questa collisione liquefò il ferro nella zona d'impatto.

Con il raffreddarsi e solidificarsi del ferro la sua polarità magnetica si orientò verso nord. Il ferro circostante ha una differente polarità poiché fu formato da un precedente passato geologico ed è stata riposizionato dagli spostamenti continentali che piegano e attorcigliano la superficie della Terra. Come una bussola, il magnetometro indica ai geologi la forza invisibile del magnetismo che è un indizio della drammatica storia di questa zona. Rimarchevole è la presenza all'interno di questo cratere della formazione di uno strato di terra

molto più recente. Gli archeologi riflettono su questa storia nella speranza di riuscire a poter raccontare la storia del Serpent Mound o Cumulo del serpente.

Il "Serpent Mound" è enorme pezzo di terra forgiato da preistorici Indiani- Nativi Americani. L'effigie del cumulo è di 1348 pollici (ca.411 metri), alto approssimativamente 5 piedi (un metro e mezzo); sembra disegnare la forma di un serpente nell'atto di srotolarsi. Attraverso l'uso della datazione con carbonio, gli archeologi credono sia stata creata intorno al 1070 d.C. Ci sono molte speculazioni su cosa rappresentasse questa bella struttura e che significato avesse per la cultura che l'aveva costruita, ma sono domande a cui è impossibile rispondere con certezza.

Anche senza una chiara conoscenza della sua specifica rappresentazione, gli antropologi vedono nella sua forma l'evidenza di una sofisticata comprensione del cielo notturno, particolarmente le fasi della luna. Per quanto concerne la sua rimarchevole ubicazione, pur ammettendo che la costruzione di questa imponente struttura nell'interno dell'antico cratere della meteora possa essere stata mera coincidenza, gli archeologi concordano nell'affermare che ogni comunità darebbe grande importanza al luogo dove costruire una



Fig. 1. Il "Serpent Mound", Contea Pike, Ohio (USA).

struttura di tale magnitudine prima di deciderne la costruzione (fig. 1).

La Contea Pike è stata oggetto di studio anche da parte di ornitologi. Il pioniere dell'ornitologia americana, John James Audubon, vi arrivò nel 1813 e in una contea vicina osservò gli enormi stormi del Piccione migratore, ora estinto. Scrisse: "L'aria era letteralmente piena di piccioni; la luce del sole di mezzogiorno era oscurata come in un'eclisse."

Gli ornitologi interessati alle vicende di questa specie ci informano che al tempo dell'arrivo degli europei, i Piccioni Migratori rappresentavano il 40 per cento degli uccelli terrestri del Nord America. Secondo la testimonianza di Audubon questi uccelli volavano in stormi di milioni di esemplari. Nel 19esimo secolo con la crescita della popolazione urbana la richiesta di selvaggina aumentò al punto che questi uccelli furono presi di mira da migliaia di cacciatori di professione. Essendo i nidi pieni d'inimmaginabili quantità di piccioni, era facile per i cacciatori ucciderli con grande efficienza, il che determinò la loro estinzione. Il 4 marzo 1900, un bambino della Contea Pike uccise l'ultimo Piccione migratore selvatico documentato.

Malgrado questi uccelli non esistano più, i loro percorsi migratori sono ben documentati ed è chiaro che il sud dell'Ohio fosse una regione visitata regolarmente dai loro numerosi stormi. Con la conoscenza di tali itinerari migratori fissi, la questione della navigazione degli uccelli diviene complessa ed intrigante. Gli ornitologi hanno dimostrato che gli uccelli gestiscono riproduzione e svernamento con l'aiuto di punti di riferimento fisici quali montagne, fiumi, la direzione dei venti, le stelle e il sole, come pure i campi magnetici della terra che aiutano gli uccelli in migrazione.

Uno studio sui Piccioni domestici ha rivelato una forte sensibilità al cambiamento dei campi magnetici. Infatti è stato scoperto che milioni di minuscoli cristalli di magnetite, la sostanza usata per gli aghi delle bussole, sono presenti nei crani di questi uccelli. Ciò spiega perché gli uccelli perdono l'abilità a volare durante tempeste elettromagnetiche, terremoti e in presenza di luci nordiche. Quando gli uccelli si smarriscono volano in cerchi. Nel 1813, Mr. Audubon descrisse così gli stormi di uccelli disorientati: "Si vedevano masse quasi solide che si precipitavano giù a velocità impensabile quasi a sfiorare la terra e si avvolgevano e si srotolavano come il movimento di un gigantesco serpente".

Sono gli scienziati ad indicarci quanto importante sia la Contea Pike. Aderendo a metodi strettamente scientifici ci hanno rivelato l'esistenza di questo cratere e la storia che esso ci racconta del passato di questa parte di terra. La loro scrupolosa ricerca ci aiuta a datare l'età dell'incredibile effigie contenuta nel perimetro del cratere ed a capire qualcosa della sofisticata mentalità di coloro che l'hanno costruita. Malgrado i Piccioni migratori siano spariti dalla Contea Pike, è grazie agli

ornitologi che ci è possibile immaginare l'incredibile esistenza di queste magnifiche creature.

Mi reputo fortunato a vivere in un tempo in cui è possibile svelare molti misteri. A volte mi chiedo che cosa può aggiungere un artista in questo mondo in continua espansione di conoscenze. Io sono un artista, uno scultore. Se queste parole fossero argilla le prenderei in mano e cercherei di forgiarle in qualcosa di significativo. Che cosa irrazionale da dire in presenza d'informazioni così rigorosamente ricercate di cui ho parlato!! Che significato potrei io, artista, aggiungere al modo di capire la Contea Pike?

MOUSE E I PICCIONI

Molto tempo fa in un posto ora chiamato Contea Pike, viveva una bambina che si chiamava Mouse o topo. La sua abilità era di trovare le cose che solo un topo può trovare, anche la più piccola briciola. Mouse andava in giro in cerca di posti speciali e nuove avventure. Un giorno, dopo una mattinata molto occupata a correre dietro a farfalle, decise di sdraiarsi nell'erba alta della prateria per vedere che figure poteva trovare nelle nuvole. A molte bambine della sua età piace fare questo, ma Mouse era particolarmente brava. Mentre fissava il cielo cercando di decidere se una particolare nuvola fosse una tartaruga o una foglia di quercia, udì un piccolo ronzio.

Dapprima debole, il ronzio diventò sempre più forte. Balzò in piedi tutta emozionata e salì su una vicina collinetta. Si forzò di vedere quello che le sue orecchie già sapevano. La linea dell'orizzonte era buia e l'oscurità si stava dirigendo verso di lei, a grande velocità. Tutti saremmo spaventati a tale vista ma questo è dovuto al fatto che noi non abbiamo mai visto uno stormo di Piccioni migratori. Mouse sapeva esattamente che quello che stava osservando era il ritorno dei grandi piccioni erranti. Parecchie volte all'anno, lo stormo si muoveva attraverso il cielo tirandosi dietro il buio, nello stesso modo in cui lei creava il buio tirandosi le coperte fin sopra la testa quando voleva dormire un po' più del sole.

La vista degli stormi infiammò il cuore di Mouse che conosceva molto bene i piccioni. Come le era già successo altre volte, la sua curiosità l'aveva portata dove voleva arrivare. Quel giorno Mouse si trovava al posto giusto per osservare la danza del grande serpente che gli stormi formavano ogni volta che passavano in quello speciale posto. Gli stormi si dirigevano verso di lei in una colonna diritta ed uniforme, ma lei sapeva bene che presto la colonna si sarebbe scomposta, avrebbe fatto mulinello e si sarebbe attorcigliata come quando un fiume calmo si schianta contro i massi e si creano rapide rabbiose di cui suo padre l'aveva sempre ammonita.

Lei sapeva bene che i vortici dei piccioni non avrebbero trascinato via il suo corpo come i vortici di un fiume, ma era certa che il suo spirito sarebbe stato sol-

levato fino al cielo e sbalottato qua e là. Lei non sapeva ciò che turbava gli uccelli così bruscamente quando raggiungevano quel certo posto, ma succedeva ad ogni loro ritorno.

Tutti videro gli uccelli quel giorno mentre si attorcigliavano nel cielo e Mouse si trovava proprio al centro della danza. A volte gli uccelli venivano giù a capofitto fino a quasi toccarla, tanto che i suoi lunghi capelli nerissimi si animavano al passaggio di quell'energia.

Questa fu un'esperienza che Mouse mai dimenticò. Per la sua gente questa era un'ulteriore conferma che questa bambina aveva veramente delle qualità speciali. Col passare inevitabile degli anni, Mouse diventò una donna, ma non perse mai la sua sensibilità e curiosità di bambina. La sua saggezza riscosse grande rispetto nella sua comunità.

Con l'invecchiare, sentendosi vicina alla fine dei suoi giorni sulla Terra, Mouse pensò sempre di più a quell'incredibile evento della sua vita ed al mistero della grande forza che aveva creato tanto trambusto tra quei navigatori piumati del cielo. "Forse dovremmo onorare questa speciale energia con qualcosa di speciale di nostro", pensò. Mouse era vecchia ora ed il suo corpo debole, ma la sua abilità a trovare certe cose, il suo potere di concentrazione ed immaginazione era ancora forte, così come forte era il suo potere di persuasione e perseveranza.

La costruzione del Serpent Mound cominciò all'inizio di quella primavera.

UNO SCULTORE AL MUSEO

Non posso dire che la storia di Mouse e dei Piccioni sia vera. Tuttavia credo che ci sia della verità in essa, come in ogni leggenda. È così meraviglioso vivere tanto vicino alla natura da aprirsi alla conoscenza ed ispirazione che essa offre. È così bello scoprire la storia di una anomalia magnetica della bussola nascosta nella fisiologia di un uccello. Mi chiedo quale bussola aiutò gli esploratori scandinavi a trovare il coraggio d'intraprendere l'infido viaggio verso un mondo sconosciuto mille anni fa.

Seguire, altresì, la migrazione stagionale dell'Alca impenne attraverso l'Oceano Atlantico sembra un suggerimento logico anche se non scientifico.

Come la storia del Piccione migratore, anche quella dell'Alca impenne è una storia di spreco e d'insensibilità estrema che portò all'estinzione. Dopo decenni di persecuzione, l'ultima coppia di Alche impenne fu uccisa sull'Isola Eldey, vicina alla costa sudovest dell'Islanda il 3 giugno 1844. A questa tragedia ne seguì un'altra: l'estinzione dell'ispirazione derivata dalla diretta osservazione di questo incredibile uccello.

Ho una consapevolezza dell'importanza di seguire l'Alca impenne attraverso l'Oceano Atlantico. Quando sono arrivato la prima volta al Museo Civico di Zoologia a Roma alla ricerca dell'Alca Impenne non avevo obiettivi da presentare al Museo. Avevo solo domande da porre, intuizioni ed un desiderio di capire meglio questa bella creatura.



Fig. 2. Sculture realizzate per il Lost Bird project: Parrocchetto della Carolina, Anatra del Labrador, Colomba Migratrice, Tetraone Maggiore delle Praterie, Alca Impenne.



Fig. 3. L'arte guarda una specie estinta: l'Alca impenne di Todd McGrain esposta al Museo Civico di Zoologia di Roma.

THE LOST BIRD PROJECT

Lo scopo del Progetto "The Lost Bird", che prevede la realizzazione di statue in bronzo di specie di uccelli Nord Americane estinte, è ricordare la tragedia di questi animali scomparsi in tempi moderni. Nel corso dei sei anni passati ho collaborato con i curatori delle collezioni ornitologiche dei Musei in Nord America e in Europa. Il mio lavoro più proficuo è stato con lo staff del Museo Civico di Zoologia di Roma. Abbiamo concentrato i nostri sforzi sulla conservazione della memoria dell'Alca impenne, creando una statua in bronzo dell'Alca impenne che ora è situata all'ingresso del museo civico di Zoologia. Spero che la statua in che ho creato rappresenti un promemoria fine, bello e pieno di speranza. La dimensione a misura umana suscita simpatia. La superficie levigata, come una pietra lisciata dal tatto, descrive simbolicamente l'effetto della memoria del tempo. Queste statue di uccelli ci costringono a riconoscere che la perdita è definitiva; ci chiedono di non dimenticarli, e ci ricordano del nostro dovere di prevenire ulteriori estinzioni (figg. 2-3).

Il mio lavoro al Museo mi ha ulteriormente convinto che gli scienziati e gli artisti possono lavorare insieme per raccontare storie che stuzzicano la curiosità, ispirano ed incoraggiano ad espandere sempre di più la comprensione del nostro fragile, maltrattato ed ancora affascinante mondo. La mia avventura nel Museo Civico di Zoologia è stata una delle esperienze più preziose della mia vita. Sono molto grato a tutto lo staff del Museo per la loro generosità, la loro disponibilità ad ascoltare le mie storie, tollerare la mia curiosità artistica ed avermi dato il benvenuto nel loro mondo.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia per la traduzione dall'inglese Giuliana Mammuccari.